

«Questa è la strada giusta per sostenere le imprese»

L'intervista. Il direttore di Confindustria Bergamo: «Alle aziende serve personale specializzato. Puntiamo su formazione e Its. Qui progetti pilota»

«**P**remesso che il testo non è ancora definitivo, valutiamo positivamente questa riforma». Confindustria Bergamo, per voce del direttore Paolo Piantoni, promuove le novità annunciate dal ministro Valditara. «Dà una prima risposta al problema della carenza di personale tecnico nelle imprese. Siamo tra le province italiane che più ne hanno bisogno. Bisognerà poi capire quanto la formula del "4+2" sarà attrattiva per le famiglie e i ragazzi. Indirizza verso un percorso che sfocia negli Its, uno strumento di formazione professionale e tecnica di alto livello per noi molto interessante». **La riforma prevede che salgano in cattedra anche esperti e professionisti?**

«Un altro elemento interessante, che riconosce alla formazione professionale e tecnica derivante dall'impresa un valore non banale. Una buona parte degli insegnamenti vengono sostenuti da personale aziendale. E questo ci piace perché ci consente di portare nelle scuole persone che conoscono a pieno l'azienda».

L'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro è testata da tempo nelle imprese bergamasche. Con quali risultati?

«È uno strumento che abbiamo voluto fortemente in tempi non sospetti e che da sempre sosteniamo. L'alternanza è molto importante per l'orientamento del ragazzo, lo aiuta a capire meglio cosa troverà in azienda. Questa è anche l'occasione per avvicinare l'impresa al mondo dei giovani. Il gap tra giovani e mondo dell'impresa va colmato, esistono valori, principi e tendenze che non sempre le azien-

de sanno cogliere. Il fatto di avere in casa per un percorso ben definito questi ragazzi, consente anche a noi di comprendere meglio quali sono i punti di contatto con le nuove generazioni. Quando i ragazzi sono pronti a entrare nel mondo del lavoro scatta una sorta di competizione tra le imprese, che devono essere sempre più appetibili per i giovani. Ecco perché è fondamentale capire quali sono le loro esigenze».

Sin qui la collaborazione con gli istituti superiori. Stesso affiatamento con UniBg?

«Assolutamente sì. A noi interessa che i ragazzi compiano un percorso di tipo tecnico, con gli Its o con l'Università. Favoriamo i percorsi che avvicinino i ragazzi alle materie Stem. Aggiungo che a Bergamo abbiamo una capacità di dialogo che forse da altre parti non c'è. E questo aiuta molto. Si sta creando una bella sinergia di sistema con istituti tecnici, Its e Università».

Bergamo è terra di sperimentazione e di progetti-pilota.

«Vero. Uno degli strumenti più interessanti che stiamo sperimentando, grazie anche alle indicazioni date dal rettore Cavallieri, è un Erasmus dentro i confini nazionali per Pcto (Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento, ndr). Qui abbiamo aziende che non trovano personale, mentre al Sud le scuole non hanno aziende dove mandare i ragazzi per percorsi di alternanza scuola-lavoro. Nei mesi scorsi abbiamo "adottato" scuole di territori meno fortunati del nostro in termini di occupazione e abbiamo portato i ragazzi a Bergamo per un Pcto. Un ponte, anche culturale, che

potrebbe spingere questi ragazzi, in futuro, a candidarsi per un posto nelle nostre aziende».

Tutti ragazzi del Sud Italia?

«Sì, tutti maggiorenni. Ai quali ovviamente non abbiamo trovato solo aziende in cui fare esperienze formative ma anche alloggi, sono stati ospitati alla Casa del Giovane. Una sperimentazione tutta nostra che si è da poco conclusa e che riproporremo a breve. Uno dei tanti esperimenti resi possibili, a Bergamo, dalla stretta collaborazione tra il sistema delle imprese, scuole superiori, Its e Università».

Il ministero chiede che le scuole si aprano agli scambi con l'estero.

«Le aziende bergamasche hanno una capacità di esportare notevole, la relazione con l'estero è per noi fondamentale. Il fatto che gli studenti acquisiscano una mentalità internazionale è molto interessante. Detto questo, dovremo immaginarci anche percorsi che portino giovani stranieri a Bergamo. Le curve demografiche in atto sono definitive. Dalle nostre stime solo in Lombardia entro il 2050 verranno meno 900 mila persone in età lavorativa. Bergamo impiega il 10% degli occupati lombardi, è come se perdessimo 90 mila persone in termini di capacità lavorativa». **Quando parla di giovani stranieri intende persone che vanno formate per poi entrare nel mondo del lavoro?**

«Abbiamo bisogno di persone che arrivino qui per formarsi da noi oppure partecipino a percorsi formativi promossi in altre parti del mondo. Stiamo immaginando di interessare relazioni con altri Paesi, dall'Africa al Sud America, dove poter attingere personale. Il nostro è un ragio-

namento macroeconomico: l'immigrazione può aiutarci a compensare quelle carenze di cui soffriamo».

Torniamo agli Its. Che giudizio date allo stato attuale dell'esperienza in corso nella Bergamasca?

«Positivo, in termini di costruzione del piano didattico e di relazioni con le imprese. Ma la quantità di ragazzi sfornati dalle otto fondazioni presenti sul territorio non basta a soddisfare le richieste del mercato. E dobbiamo porvi rimedio. Stiamo cercando di far sì che gli Its bergamaschi si riuniscano in un tavolo di coordinamento provinciale per definire insieme strategie comunicative e didattiche per incrementare il numero degli iscritti, come imposto dal Pnrr. Dobbiamo attrarre più studenti». **Non vedete un conflitto di competenze con le Università?**

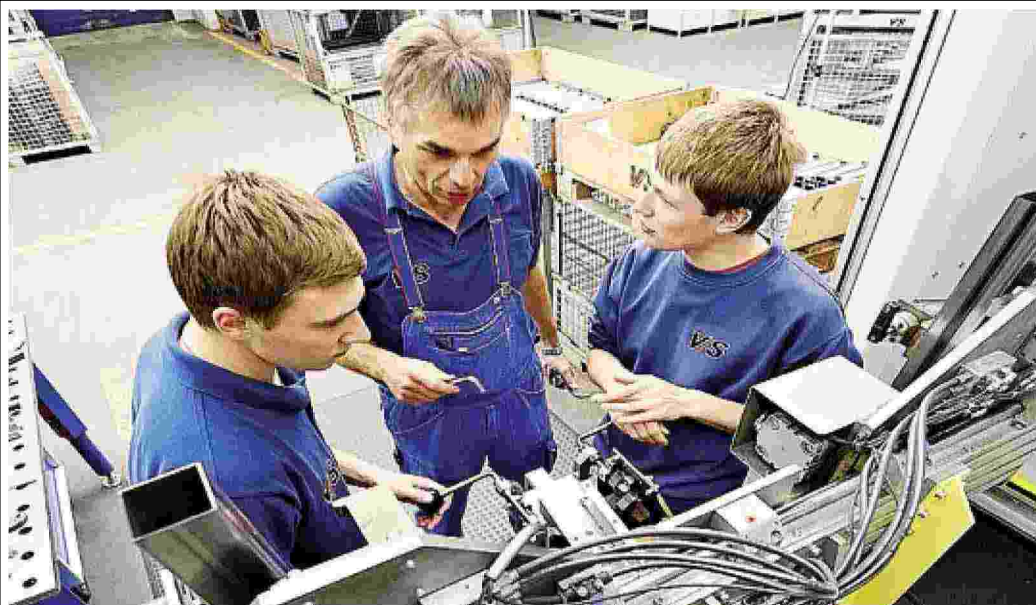
«No. C'è spazio per tutti. Per i laureati in Ingegneria ed Economia e per i tecnici specializzati. Oggi il tema dell'orientamento è fondamentale, i ragazzi devono imparare a scegliere. Sempre più spesso imboccano una strada che poi abbandonano e devono avere una seconda opportunità, trovare una soluzione alternativa al percorso universitario è possibile grazie all'Its».

Pensate a un polo degli Its a Dalmine, al posto del campus di Ingegneria, se dovesse trasferirsi a Bergamo?

«Sì, siamo i promotori di questa idea e la stiamo coltivando. Il campus unico è necessario proprio in una logica di filiera formativa tecnico-scientifica».

Ca. Bi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stage e tirocini in azienda, uno dei punti cardine della riforma dell'istruzione tecnico-professionale



Paolo Piantoni

